

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Comunicazioni della Curia Metropolitana

DALLA CANCELLERIA

RINUNCIE

In data 1º luglio 1969 il sac. Can. Paolo FERAUDO rinunciava alla Parrocchia detta Arcipretura di S. Maria Assunta in CARAMAGNA.

31 luglio 1969 il sac. Bartolomeo ELIA rinunciava alla Parrocchia detta Prevostura di S. Maria in Pulcherada in SAN MAURO TORINESE.

NOMINE

Con Decreto Arcivescovile in data:

1º luglio 1969 il sac. Ferruccio CIVRA veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia di Maria Ass. in CARAMAGNA.

9 luglio 1969 il sac. Antonio BELLEZZA-PRINSI veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia di S. Bartolomeo in TERNAVASSO.

16 luglio 1969 il sac. Remo GHIGNONE veniva provvisto della Parrocchia detta Prevostura di S. Atanasia M. in MONASTERO DI LANZO.

16 luglio 1969 il sac. Remo GHIGNONE veniva provvisto della Parrocchia detta Prevostura di S. Giovanni Ev. in CHIAVES di Monastero « unita aequae principaliter ».

16 luglio 1969 il sac. Ludovico CAVALLO veniva provvisto della Parrocchia detta Priorato dell'Assunzione di M. V. in RIVA DI CHIERI.

31 luglio 1969 il sac. Augusto COGO veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia di S. Maria di Pulcherada in SAN MAURO TORINESE.

1º settembre 1969 il sac. Emilio REGIS veniva provvisto della Parrocchia di nuova eruzione (14-7-1968) detta Cura di S. Marco Evangelista in TORINO.

SACERDOTI DEFUNTI NEL MESE DI LUGLIO 1969

DALLAVALLE D. Lorenzo da Stupinigi, morto in Torino il 23 luglio 1969. Anni 67.

SACERDOTI DEFUNTI NEL MESE DI AGOSTO 1969

FERRARIS DI CELLE Can. Clemente da Torino, Canonico del Capitolo Metropolitano, morto in Torino il 4 agosto 1969. Anni 67.

QUAGLIA D. Francesco da Racconigi, Cappellano dell'Ospedale di Racconigi, morto ad Imperia il 7 agosto 1969. Anni 47.

NERVO Mons. Giuseppe da Carmagnola, Prelato Domestico di S. S. Canonico della Collegiata di Carmagnola, morto a Carmagnola il 12 agosto 1969. Anni 79.

BECCARIA D. Germano da Torino, Cappellano dell'Ospedale psichiatrico di Torino, morto a Torino il 21 agosto 1969. Anni 54.

BAJETTO Mons. Alessandro da Torino, Cameriere segreto di S. S. Canonico Cantore del Capitolo Metropolitano, Direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano, morto a Torino il 21 agosto 1969. Anni 61.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

PUBBLICAZIONE DI UN SUSSIDIO CATECHISTICO PER LA PREPARAZIONE DEI GENITORI E DEI PADRINI AL BATTESSIMO DEI NEONATI

La pubblicazione, curata dall'U.C.D., è opera di don Renato Giordano e di don Michi Costa. Può essere data in mano a genitori e padrini ma richiede almeno un incontro pastorale di un sacerdote o di un laico qualificato con genitori e padrini. In seguito verrà pure pubblicata una Guida.

Ci si rende conto che un incontro pastorale è ancora troppo poca cosa, in rapporto ai gravissimi obblighi che genitori e padrini si assumono per l'educazione dei bambini a una vita di fede. Per questo si invitano i revv.di sacerdoti delle parrocchie a cercare di ampliare il colloquio con le famiglie.

L'Ufficio Catechistico ringrazia tutti coloro che vorranno informare su eventuali esperienze realizzate in questo settore.

« IL BATTESSIMO DI NOSTRO FIGLIO », *Edizione elledici*. Prezzo di una copia: L. 100. Il libretto può venire acquistato presso l'Ufficio catechistico e l'Ufficio liturgico, via Arcivescovado 12.

**PRENOTAZIONE DELLA GUIDA E DELLE SCHEDE
IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO
DELLA CONFERMAZIONE**

Per ovvii motivi tecnici, è necessario chiudere al più presto la prenotazione della Guida e delle Schede in preparazione alla Cresima « Diventare adulto nella Chiesa » (Guida L. 500; Schede L. 150 la serie).

Tutti i rev.di Sacerdoti che intendono adottare la Guida e le Schede sono pregati di comunicare le loro osservazioni sul testo, in vista di una nuova e definitiva edizione.

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

Il nuovo «Ordo Missae»

Questa presentazione del nuovo ordinamento della messa servirà come base di colloquio negli incontri sacerdotali che l'Ufficio liturgico terrà nelle seguenti date e località:

martedì 30 settembre, ore 15,30, presso Parrocchia Collegiata di MONCALIERI: *zona Moncalieri*;

giovedì 2 ottobre, ore 17, presso Santuario di BELMONTE: *zona Cuorgnè*;

martedì 7 ottobre, ore 15,30, presso Centro catechistico salesiano (LDC) di LEUMANN: *zone di Giaveno, Orbassano, Rivoli e Venaria*;

giovedì 9 ottobre, ore 15,30, presso Casa della Pace di CHIERI: *zone Astense e Chieri*;

martedì 14 ottobre, ore 15,30, presso Istituto Suore Albertine di LANZO: *zone di Ciriè e Lanzo*;

mercoledì 15 ottobre, ore 15,30, Salone «Elios» presso Collegiata di CARMAGNOLA: *zone di Bra, Carmagnola e Vigone*;

martedì 21 ottobre, ore 15,30, presso Parrocchia S. Pietro di SETTIMO: *zone di Gassino e Settimo*;

giovedì 23 ottobre, ore 9,30 (ripetuta alle 15,30), presso Salone Opere Cattoliche di via Parini angolo corso Matteotti 11: *le nove zone di Torino*.

Argomento degli incontri sarà specificamente:

- presentazione del nuovo ordinamento della messa;
- esecuzione esemplificativa;
- indicazione di tracce per la catechesi ai fedeli.

Analogamente si terranno incontri zonali per animatori di assemblea (lettori, commentatori, organisti, direttori di coro, guide del canto del popolo - sia laici e laiche, che religiosi e religiose) nelle seguenti date e località:

domenica 12 ottobre, presso Parrocchia Collegiata di MONCALIERI: *zona di Moncalieri;*

domenica 19 ottobre, presso Centro catechistico salesiano (LDC) di LEUMANN: *zone di Giaveno, Orbassano, Rivoli e Venaria;*

domenica 26 ottobre, presso Casa della Pace di CHIERI: *zone Astense e Chieri;*

domenica 9 novembre, presso Istituto Suore Albertine di LANZO: *zone di Ciriè e Lanzo;*

domenica 16 novembre, Salone « Erios » presso Collegiata di CARMAGNOLA: *zone di Bra, Carmagnola e Vigone;*

domenica 23 novembre, presso Parrocchia S. Pietro di SETTIMO: *zone di Gassino e Settimo;*

martedì 4 novembre, presso Salone dell'ex seminario di via XX Settembre 83: *le nove zone di Torino.*

Per gli animatori l'orario è il seguente:

ore 9-12,30 Lezione sulla Liturgia in genere e sul nuovo ordinamento della messa;

ore 12,30 Pranzo al sacco;

ore 15-18,30 Lezione e esercitazioni pratiche di lettura, commento e canto;

ore 18,30 Celebrazione della messa secondo il nuovo ordinamento.

1. OSSERVAZIONI GENERALI
2. L'ORDINAMENTO DELLA MESSA
3. OSSERVAZIONI SU PUNTI PARTICOLARI

PREMESSA

Il rinnovamento della Liturgia romana, che il Concilio Vaticano II ha voluto e avviato in modo sistematico e progressivo, è stato finora accolto e attuato con disposizioni d'animo ben diverse da parte di sacerdoti e laici.

C'è chi lo sopporta quando non può farne a meno, rimpiangendo i bei tempi passati... e cogliendo tutte le occasioni per farli rivivere in qualche modo.

C'è chi si è dato da fare con coscienza e buona volontà per operare i cambiamenti prescritti nei vari documenti emanati dall'autorità in questi ultimi anni, magari brontolando un po' a motivo delle spese, del moltiplicarsi dei libri, delle cose non ben precise, ecc.

C'è chi pensa di aver assimilato così bene lo spirito del Concilio — e della riforma liturgica in particolare — da non aver più bisogno di attendere alcuna direttiva « dall'alto » per procedere ad un rinnovamento radicale della sua liturgia...

E poi ci sono tanti atteggiamenti diversi quante sono le persone interessate dal fenomeno. Per cui ad ogni nuovo documento ufficiale seguono le reazioni più contrastanti:

— « Ci risiamo: altri cambiamenti, altre spese... Ma quando finirà questa storia?! ».

— « Macchè! Dovrebbero cambiare molto di più, non hanno nessun coraggio... "La tradizione": storie! Non capiscono niente del mondo di oggi ».

— « Ma almeno ci diano delle norme precise e definitive! ».

— « Al contrario! E' ora di finirla con le rubriche che van bene per tutti: un po' di libertà ci vuole; bisogna farsi la propria liturgia e cambiare coi tempi! ».

Naturalmente l'« *Ordo missae* » non farà eccezione e non sarà certamente il documento che raccoglierà unanimi consensi: ma in ogni caso occorre che lo conosciamo bene, non solo per poterne discutere a ragion veduta, ma più ancora per tradurlo in pratica in modo intelligente ed equilibrato.

DI CHE COSA SI TRATTA

Anzitutto è bene chiarire di che cosa stiamo parlando.

Con il titolo generale « *Ordo missae* » è stato pubblicato dalla Poliglotta vaticana un volume in latino contenente:

a) *Un decreto* della Congregazione dei Riti con il quale si promulga il nuovo ordinamento della messa che entrerà in vigore il 30 novembre 1969, prima domenica di Avvento. Il decreto reca la data del 6-4-1969.

b) *La costituzione apostolica* « *Missale romanum* », in data 3 aprile, con cui Paolo VI promulga il messale romano rinnovato. Nel corso del documento si parla dei vari elementi costitutivi del nuovo messale, alcuni dei quali già in uso (Prefazi e Preghiere eucaristiche), altri di prossima pubblicazione (Lezionario e « *Sacramentario* »), altri infine pubblicati contemporaneamente (« *Ordo missae* »).

c) *La « Institutio generalis missalis romani »*, destinata a sostituire le « *Rubricae generales* », il « *Ritus servandus in celebratione et concelebratione missae* » e il « *De defectibus in celebratione missae occurribus* », che ora si trovano all'inizio del messale. Anche questa « *Institutio generalis* » (I.G.) andrà in vigore con l'inizio del nuovo anno liturgico.

d) *L'« Ordo missae »* vero e proprio (O.M.), comprendente le indicazioni rubricali sullo svolgimento della messa, i testi dell'ordinario, i prefazi e le preghiere eucaristiche (1).

Si tratta dunque delle direttive generali riguardanti la celebrazione eucaristica, come prevista nel nuovo messale: sia in ordine allo svolgimento di ogni singola

(1) Ultimamente l'Opera della Regalità ha pubblicato una traduzione italiana di questo volume col titolo « *Istruzione generale del messale romano* » e « *Ordo missae* ».

Da questo volume saranno desunte le citazioni in lingua italiana nel seguito dell'articolo, avvertendo fin d'ora che la versione non è ufficiale.

messa, sia per quanto riguarda le varie messe nel loro rapporto con l'ordinamento dell'anno liturgico e con il nuovo calendario romano che entrerà in vigore il 1º gennaio 1970.

Il nuovo OM si inserisce dunque in una scia più vasta di riforme che comprende quella del calendario liturgico, quella delle orazioni e canti del messale e quella delle letture per la messa.

In attesa della pubblicazione di tutti i testi che costituiranno il nuovo messale, lo studio dell'OM ci prepara fin d'ora a comprendere il valore e la funzione dei vari elementi che costituiscono la celebrazione eucaristica, per non trovarci poi impacciati al momento della realizzazione pratica, in modo da utilizzare bene il materiale che avremo a disposizione nella fedeltà alle direttive dell'autorità e con una equilibrata capacità di adattamento alle diverse situazioni concrete.

Naturalmente questi appunti non sostituiscono affatto la lettura personale dei documenti suddetti, specialmente dell'IG: vogliono esserne soltanto una specie di introduzione o di guida sommaria, con intento piuttosto pratico.

1. Osservazioni generali

Prima di descrivere per ordine lo svolgersi della messa con partecipazione di fedeli (« *Ordo missae cum populo* »), è opportuno ricordare alcuni principi generali da tener presenti nello studio dell'OM come nella preparazione delle messe e nel corso della celebrazione stessa.

Alcuni di questi principi sono richiamati brevemente nel primo capitolo della IG: non possiamo qui che enunciarli semplicemente, lasciando ad ognuno il compito di rifletterci personalmente e di trarne poi le conclusioni pratiche.

— La messa è il *centro* di tutta la vita cristiana e questo vale per la Chiesa universale come per la Chiesa locale e per i singoli fedeli (IG 1).

— La meta da raggiungere è la *partecipazione « conscientia, actuosa atque plena »* di tutti i ministri e fedeli, ognuno nel compimento del suo ruolo (IG 2-3).

— Poichè la Liturgia è fatta di *segni sensibili*, si deve porre la massima cura nella loro scelta e nel loro ordinamento concreto, tenendo conto delle circostanze di persone e di luogo (verità ed espressività dei segni - adattamento) (IG 5).

Altre osservazioni di fondo, a carattere teologico o pastorale, sono enunciate in vari punti dell'IG o si possono desumere dalle stesse indicazioni pratiche.

Semplificazione

Ricordiamo anzitutto il *principio direttivo* che sta alla base della revisione dell'OM, quale era stato enunciato al n. 50 della Costituzione sulla Liturgia, richiamato esplicitamente dalla Costituzione Apostolica « *Missale romanum* »: « L'ordinamento rituale della messa sia riveduto in modo che apparisca più chiaramente la natura specifica delle singole parti e la loro mutua connessione, e sia resa più

facile la pia e attiva partecipazione dei fedeli. Per questo i riti, conservata fedelmente la loro sostanza, siano resi più semplici; si sopprimano quegli elementi che con il passar dei secoli furono duplicati o meno utilmente aggiunti; alcuni elementi invece, che col tempo andarono perduti, siano ristabili, secondo la tradizione dei Padri, nella misura che sembrerà opportuna o necessaria ».

Lo stesso Paolo VI accenna da una parte alle semplificazioni operate specialmente nei riti d'offertorio e della frazione del pane e comunione; dall'altra alla rivalorizzazione dell'omelia, del salmo responsoriale, della preghiera dei fedeli e dell'atto penitenziale all'inizio della messa.

Importanza della Liturgia della Parola

Forse non è inutile insistere ancora sull'importanza fondamentale da attribuire — in teoria e in pratica — proprio alla *Liturgia della Parola* nel suo insieme. E' questa, senza dubbio, una delle maggiori e più positive preoccupazioni che hanno guidato la riforma del messale, in conformità a quanto prescritto nel n° 51 della Costituzione sulla Liturgia: « Affinchè la mensa della Parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia, in modo che, in un determinato numero di anni, si leggano al popolo le parti più importanti della sacra Scrittura ».

Il risultato pratico più evidente è costituito dal lezionario di recente pubblicazione (« Ordo lectionum missae », 25-5-1969), comprendente:

- quello *festivo*, distribuito su un ciclo di tre anni, che prevede per ogni messa tre letture: Antico Testamento, Epistola, Vangelo (nel tempo pasquale la lettura dell'Antico Testamento è sostituita da quella degli Atti degli Apostoli);

- quello *feriale*, distribuito su un ciclo biennale, con due letture.

Il canto. Il principio dell'adattamento

Una particolare attenzione merita anche l'*elemento « canto »* al quale — dice l'IG, 19 — si deve dare grande importanza, « tenendo conto dell'indole dei popoli e delle capacità di ciascuna assemblea ».

La stessa IG, al n° 17, distingue i canti che costituiscono un rito a sé (per es. il Gloria, il salmo responsoriale, il Santo...) da quelli destinati ad accompagnare un rito (canto d'ingresso, d'offertorio e di comunione; Agnello di Dio, durante la frazione del pane).

Ma è anche detto espressamente che « non è sempre necessario cantare tutti i testi che di per sé sono destinati al canto » (IG 19), proprio in virtù del principio dell'adattamento alle condizioni reali di ogni singola assemblea.

Principio essenziale, che richiede da parte dei responsabili e animatori delle celebrazioni — e quindi in particolare dai sacerdoti — una grande sensibilità umana insieme con un equilibrato spirito apostolico e un sereno senso della disciplina, per non cadere da una parte nel legalismo tanto rigido quanto vuoto, dall'altra nell'arbitrarismo tanto azzardato quanto controproducente dal punto di vista pastorale.

Questo vale naturalmente per tutta la celebrazione e per ogni sua parte, anche se trova nelle questioni relative al canto un terreno di applicazione privilegiato, proprio per la complessità e delicatezza dei problemi che vi sono inerenti (e che non è nostro compito affrontare ora...).

La messa: espressione viva e autentica della fede della Chiesa

Quando si parla della messa, troppo facilmente la si considera come un elemento a sè della vita del buon cristiano, in una prospettiva piuttosto individuale ed episodica, più o meno staccata da quel contesto generale che è costituito da tutta la vita dell'individuo stesso e dalla presenza di altri cristiani che si trovano a messa con lui.

Cosicchè l'insieme di coloro che sono in chiesa quando si celebra la messa può risultare un aggregato di individui che per caso fanno la stessa cosa nello stesso luogo, più che un'assemblea unitaria e organica che compie — come soggetto unico — un'azione comunitaria unica.

E d'altra parte la persona singola che va a messa non sempre percepisce questo suo gesto in continuità con il resto della sua esistenza e con l'impostazione generale della sua vita.

In fondo questi due inconvenienti hanno la stessa origine: nascono dalla mentalità diffusa che colloca la messa a livello di semplice pratica religiosa, anzichè considerarla come la massima espressione della fede della Chiesa e centro della sua vita.

Ora, la fede della Chiesa rischia di diventare un concetto vuoto se non si concretizza almeno nella celebrazione eucaristica, dove si deve esprimere come « fede » e come « Chiesa ». Il che implica da parte dei presenti un minimo di coscienza di ciò che si fa e di convinzione nel farlo, un minimo di interesse e di partecipazione attiva; implica semplicità e non soggezione nei confronti degli altri che sono (o dovrebbero) essere lì per fare la stessa cosa; implica un atteggiamento di carità (diciamo almeno di gentilezza e di cortesia...) « verso i fratelli che partecipano alla stessa celebrazione » (IG 62) e di disponibilità nel prestare i servizi richiesti dalla celebrazione stessa; ecc.

E' vero che tutto ciò si può realizzare più facilmente nelle celebrazioni per gruppi ristretti e afflatati, ma dobbiamo tendere in tutti i modi a realizzarlo anche nelle messe domenicali.

Uno dei mezzi possibili e che potrà dimostrarsi efficacissimo, se i sacerdoti ne sapranno approfittare bene, è costituito dalle *monizioni presidenziali libere*, previste dall'OM in vari momenti della celebrazione.

Il sacerdote, cioè, può intervenire *con parole sue* per introdurre i fedeli alla messa del giorno, dopo il saluto iniziale; per introdurre alle letture; prima di cominciare il prefazio; per concludere la messa e salutare la gente prima della benedizione finale (IG 11). Ma occorre che siano parole semplici e sentite, dette senza mostrarsi impacciati o del tutto impersonali, guardando la gente in faccia... E bi-

sogna dare a tutta la celebrazione uno stile corrispondente, che sarà diverso secondo le diverse assemblee, ma sempre improntato a rapporti umani schietti e rispettosi e sempre guidato dal principio dell'aderenza a ciò che si sta facendo.

A questo proposito merita di essere presa sul serio, più di quanto non si faccia di solito, l'indicazione data al n° 18 dell'IG: « Nei testi che devono essere proferiti a voce alta e chiara sia dal sacerdote, sia dai ministri, sia da tutti, *la voce corrisponda alla natura del testo stesso*, a seconda che si tratta di una lettura, di una orazione, di una monizione, di un'acclamazione, di un canto ».

Capita di sentire dei « Santo » che sembrano gemiti e sospiri o, viceversa, dei « Signore, pietà! » che fanno piuttosto pensare agli ordini di un sergente...

2. L'ordinamento della Messa

Lasciamo ora queste considerazioni che possono portarci troppo lontano da una semplice presentazione dell'OM per analizzare un po' da vicino lo svolgimento della messa come previsto dall'OM stesso e come risulta dai capitoli II e IV dell'IG, dapprima sotto il titolo « Le singole parti della messa » e poi come descrizione rubricale minuta e dettagliata della « Missa cum populo ».

E' bene dire subito che il nuovo « Ordo » non comporta grandi novità dal punto di vista rituale e che i cambiamenti di maggior rilievo riguardano i riti di inizio, la preparazione dei doni (offertorio) e i riti di comunione.

a) *Riti d'inizio*

Il loro scopo è quello di « fare in modo che i fedeli riuniti insieme costituiscano una comunità » (IG 24), cioè di trasformare — come dicevamo sopra — un aggregato di individui in una assemblea di fede e di preghiera: i presenti prendano cioè coscienza di essere dei « fedeli » e di essere « Chiesa », gente che crede in Cristo e che forma con lui una cosa sola proprio in virtù della comune fede e della carità che ne deriva e che tutti li anima.

1) *Canto di ingresso*

Quando i fedeli sono radunati in chiesa (teoricamente la cosa dovrebbe coincidere con: quando è ora di cominciare la messa. « Utinam!... »), mentre entra il sacerdote si esegue un canto di ingresso che può essere costituito dal testo ufficiale o da un altro canto adatto.

Se non c'è un canto di ingresso, dopo il saluto rivolto dal sacerdote al popolo, si leggerà l'antifona proposta nel messale.

2) *Bacio dell'altare. Saluto al popolo*

Appena giunto in presbiterio, il sacerdote bacia l'altare e, « pro opportunitate », lo incensa; poi va alle sedi. Terminato il canto, fa il *segno di croce* e quindi saluta il popolo con una delle tre formule previste.

Oltre la breve formula tradizionale ne sono state introdotte altre due un po' più lunghe, ispirate a san Paolo.

In ogni caso la risposta dei fedeli è, o può essere: « E con il tuo spirito ».

3) Atto penitenziale

Può essere preceduto da una breve *monizione del celebrante*, che continua così il saluto ai fedeli introducendoli alla liturgia del giorno.

La stessa monizione si può concludere con l'invito alla penitenza, come riconciliazione con Dio e con i fratelli, per essere degni di celebrare l'Eucaristia.

Il « Kyrie », nell'esposizione dell'IG, è distinto dall'atto penitenziale, anche se in verità può esservi inglobato e ne costituisce in ogni caso una continuazione. (A parte la sua diversa origine storica e le trasformazioni subite, nel contesto attuale pare che non possa assumere altri significati: tanto vale metterlo assieme all'atto penitenziale per avere le idee più chiare).

Dopo l'invito del sacerdote: « Fratelli, riconosciamo i nostri peccati... », tutti restano in silenzio un momento. Poi ci sono tre possibilità:

- a) « Confesso a Dio... » (molto abbreviato, detto una volta sola da tutti assieme);
 - l'assoluzione del sacerdote: « Dio onnipotente abbia misericordia... »;
 - « Signore, pietà » (le tre invocazioni ripetute dal popolo una volta sola).
- b) Due versetti penitenziali: « Signore, pietà di noi... Dimostraci, o Signore, la tua misericordia... »;
 - l'assoluzione del sacerdote: « Dio onnipotente... »;
 - « Signore, pietà » (come sopra).
- c) Tre brevi invocazioni, fatte dal sacerdote o da altro ministro e terminate rispettivamente con: « Signore, pietà », « Cristo, pietà », « Signore, pietà », che viene ripetuto dai fedeli una volta sola.
 - l'assoluzione del sacerdote: « Dio onnipotente... ».

4) Gloria

Si canta o si dice nelle domeniche (eccetto Avvento e Quaresima), nelle « solennità » e nelle « feste » (questi termini, nel nuovo calendario, corrispondono dal più al meno alle attuali feste di I e II classe).

5) Orazione

Non si ripete il saluto: « Il Signore sia con voi »; il sacerdote invita alla preghiera, lascia un momento di silenzio e poi dice l'orazione, che sarà sempre unica.

Questa orazione termina con la conclusione lunga attuale, mentre le orazioni sopra le offerte e dopo la comunione termineranno con la conclusione breve: « Per Cristo, nostro Signore. Amen ».

b) *Liturgia della Parola*1) *Letture*

Per quanto possibile, le letture prima del Vangelo siano lette da qualche lettore, non dal celebrante.

Come già detto, nei giorni festivi sono previste tre letture: le Conferenze episcopali possono però permettere che in qualche luogo se ne leggano solo due (IG 318).

Al termine di ogni lettura (compreso il Vangelo), il lettore dice: « Parola di Dio »; così è più facile per il popolo rispondere il « Rendiamo grazie a Dio » o il « Lode a te, o Cristo ».

2) *Canti fra le letture*

Dopo la prima lettura si esegue il *salmo responsoriale*, possibilmente cantato, altrimenti letto.

Per facilitarne il canto è prevista una serie di salmi con ritornello che si potranno usare nei vari tempi liturgici al posto del salmo proprio del giorno (IG 36).

Dopo la seconda lettura si canta l'« Alleluia »; se non lo si canta, si può trasfararlo, perché si tratta di un elemento che ha un vero significato solo se cantato.

In Quaresima l'« Alleluia » è sostituito da qualche versetto di acclamazione al Vangelo o dal « tratto ».

Quando c'è una sola lettura prima del Vangelo, il canto può essere costituito da un salmo e dall'alleluia, o dal solo salmo, o dal solo alleluia (IG 38).

Le attuali sequenze saranno « ad libitum », eccetto quelle di Pasqua e di Pentecoste che rimangono obbligatorie.

3) *Omelia*

Il n° 41 dell'IG riassume molto bene la funzione dell'omelia, nonchè le possibilità riguardanti il suo contenuto: « L'omelia è parte della Liturgia e caldamente raccomandata: essa infatti è necessaria al nutrimento della vita cristiana. Deve essere la spiegazione o di qualche aspetto delle letture della sacra Scrittura o di qualche altro testo preso dall'Ordinario o dal Proprio della messa del giorno, tenuto conto sia del mistero che si celebra, sia delle particolari necessità degli uditori ».

Strettamente obbligatoria nei giorni festivi, l'omelia è raccomandata ogni volta che c'è partecipazione di popolo (IG 42). Nei giorni feriali può essere anche solo una breve presentazione delle letture, per facilitarne la comprensione ai fedeli. In ogni caso, l'omelia va preparata, e preparata con cura, prendendo il tempo necessario. A questo proposito, non sarebbe una cattiva idea meditare un po' ogni giorno sulle letture del giorno dopo o della domenica successiva: preparare una omelia vuol dire — prima di tutto — riflettere.

4) *Professione di fede (Credo)*

Si dirà nelle domeniche e nelle solennità (IG 44).

5) *Pregbiera dei fedeli*

« E' conveniente che questa preghiera si dica ordinariamente nelle messe con il popolo » (IG 45), quindi anche nei giorni feriali, quando c'è un po' di gente.

Si suggerisce che l'ordine delle intenzioni sia normalmente quello ormai tradizionale: Chiesa, mondo-governanti, sofferenti, comunità locale.

Ma bisogna che la preghiera dei fedeli rifletta effettivamente sia i problemi e gli avvenimenti di interesse generale più sentiti nel volgere delle settimane (vedi: giornale, radio, TV...), sia l'argomento trattato nelle letture e nell'omelia, sia l'occasione particolare in cui si celebra l'Eucaristia o le necessità concrete della comunità.

Per questo sarebbe bene che si preparassero di volta in volta, per ogni domenica e festa, le intenzioni della preghiera dei fedeli, come si prepara l'omelia, sforzandosi di usare un linguaggio semplice, concreto e aderente alla situazione del momento. E non è detto che debba essere soltanto il sacerdote a preparare queste intenzioni...

c) *Liturgia eucaristica*

i) *Preparazione dei doni (offertorio)*

La novità più notevole in questo settore della celebrazione è costituita dalle due nuove formule che accompagnano la presentazione a Dio del pane e del vino e dalla semplificazione di qualche altra formula.

Lo schema rituale d'insieme rimane praticamente invariato:

a) E' auspicabile una *processione di offerta*, accompagnata da un canto di offertorio. Si possono portare all'altare il pane e il vino per la messa; è bene anche valorizzare opportunamente il significato simbolico dell'offerta in denaro.

« Se non si canta, l'antifona all'offertorio si tralascia » (IG 50).

b) Le formule di *presentazione del pane e del vino* si possono dire ad alta voce, quando non c'è un canto di offertorio. Ad ognuna di esse il popolo può rispondere: « Benedetto Dio nei secoli ».

c) Il sacerdote dice sottovoce: « In spiritu humilitatis... ».

d) *Incensazione*, « pro opportunitate ».

e) Il sacerdote *si lava le mani* con la breve formula: « Lavami, Signore, da ogni mia colpa, purificami da ogni peccato ».

f) Segue immediatamente l'invito: « Pregate, fratelli... » con risposta dei fedeli.

g) Orazione sopra le offerte, con conclusione breve.

2) *Preghiera eucaristica*

La sola novità riguarda il Canone romano che è stato almeno in parte adeguato alle nuove preghiere eucaristiche. Si userà la medesima redazione delle parole del Signore nel racconto dell'istituzione ed è stata introdotta l'acclamazione dopo la consacrazione; sono lasciate « ad libitum » le liste dei santi nelle intercessioni, nonché i vari « Per Christum Dominum nostrum »: saranno scritti tra parentesi nel messale.

Dato lo scopo del presente articolo, non ci fermiamo su questo elemento della celebrazione eucaristica, che pure è il più importante in senso assoluto: si invitano i lettori a meditare i nn. 54 e 55 dell'IG, che riassumono il significato teologico e pastorale della preghiera eucaristica.

3) *Riti di comunione*

a) *Padre nostro*. Il suo inserimento nella celebrazione eucaristica risale al IV secolo, come preghiera di preparazione alla comunione.

L'embolismo che segue (« Liberaci, o Signore, da tutti i mali... ») viene semplificato e modificato e sarà concluso da un'acclamazione di tutti i fedeli: « Perchè tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli ».

b) *Rito della pace*

— Il sacerdote dice ad alta voce e in italiano la preghiera: « Domine Jesu Christe, qui dixisti... ».

— Poi augura la pace al popolo: « La pace del Signore sia sempre con voi ».

— Poi, secondo l'opportunità, il diacono, o il sacerdote, soggiunge: « Datevi la pace ». E tutti, secondo le usanze locali, si scambiano vicendevolmente un segno di pace e di carità (OM 100).

Nell'IG è detto che le Conferenze episcopali devono stabilire il modo del rito della pace secondo l'indole e gli usi dei popoli (IG 56/b).

Comunque è compito dei responsabili delle singole comunità prepararle adeguatamente a comprendere a fondo il significato di questo gesto, che esprime la condizione più indispensabile per ricevere degnamente il Corpo di Cristo, cioè la « comunione » tra di noi.

Le difficoltà concrete che si possono prevedere — specialmente per le assemblee numerose ed eterogenee — non sono una buona ragione per scartare senz'altro questo rito. Piuttosto cominciamo a praticarlo, nella forma più semplice e spontanea, nelle messe per gruppi particolari; e insistiamo, nella predicazione a tutti i fedeli, sulla sincerità delle disposizioni interiori di fede e carità per chi viene a messa: se queste ci sono, gli ostacoli che nascono dall'individualismo e dal cosiddetto rispetto umano cadranno da sé.

c) *Frazione del pane*

« Mediante la frazione di un unico pane si manifesta l'unità dei fedeli... » (IG 48).

« Questo rito non ha soltanto un valore effettivo, ma significa che noi, molti, diventiamo un solo corpo nella comunione a un solo pane di vita che è Cristo » (IG 56/c).

« La natura del segno esige che la materia della celebrazione eucaristica si presenti in realtà come cibo. E perciò è conveniente che il pane eucaristico, sebbene azzimo, sia fatto in modo tale che il sacerdote nella messa celebrata con il popolo possa veramente spezzare l'ostia in diverse parti e distribuirle almeno ad alcuni fedeli. Tuttavia non si escludono affatto le particole, quando il numero di coloro che ricevono la comunione e altri motivi pastorali esigono che se ne faccia uso » (IG 283).

Queste citazioni sono abbastanza chiare per chiunque voglia tenerne conto... senza scambiare per « motivi pastorali » dei pretesti di comodità, la forza dell'abitudine o certi scrupoli pseudo-teologici.

L'unico commento che si vorrebbe fare è questo: vediamo di metterle in pratica!

d) *Immistione*: « il celebrante mette una particella dell'ostia nel calice » (IG 56/d), dicendo sottovoce la formula consueta.

e) *Agnello di Dio*

Si canta (o si dice) mentre si compie la frazione del pane e l'immistione.

Si può ripetere finchè dura il rito stesso, concludendo l'ultima invocazione con: « dona a noi la pace ».

f) Il sacerdote recita privatamente *una* delle due preghiere attuali di preparazione alla comunione, a scelta.

g) « Il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico » (IG 56/g), dicendo: « Ecco l'Agnello di Dio... » cui si aggiunge: « Beati coloro che sono chiamati alla cena dell'Agnello ».

Continua poi con tutto il popolo, dicendo *una sola volta*: « Signore non sono degno... ».

h) *Comunione*

« E' molto desiderabile che i fedeli prendano il Corpo del Signore con le ostie consurate nella stessa messa e, nei casi previsti, partecipino al calice, affinchè la comunione appaia meglio, anche per mezzo dei segni, come partecipazione al sacrificio che si sta attualmente celebrando » (IG 56/h).

Almeno questo dovrebbe essere attuato senza difficoltà, già da quando è stata promulgata l'Istruzione « Eucharisticum mysterium » (25 maggio 1967). (1)

Il ricorrere sistematicamente al tabernacolo, « facendo il pieno » di tanto in tanto, è un misconoscere praticamente la natura della messa, stravolgendo nello stesso tempo il significato della conservazione della Eucaristia.

(1) Euch. myst. 31; cfr. Costituzione sulla Liturgia, 55.

Già Pio XII nella « Mediator Dei » (20 novembre 1947) scriveva: « Sono da lodarsi coloro i quali, assistendo alla messa, ricevono le ostie consurate nel medesimo sacrificio... ».

La comunione del sacerdote e dei fedeli sia possibilmente accompagnata da un canto. Qualora il canto non ci fosse, si legge, all'inizio della comunione dei fedeli, l'antifona proposta nel messale (2).

i) « Terminata la distribuzione della comunione, secondo l'opportunità, il sacerdote e i fedeli pregano in silenzio per un certo spazio di tempo » (IG 56/j).

Si può anche eseguire un canto di lode e di ringraziamento.

Da notare che le « purificazioni » si possono fare dopo la messa, quando il popolo è stato congedato, lasciando nel frattempo i vasi da purificare sull'altare o alla credenza (IG 120).

1) Segue l'orazione dopo la comunione, con conclusione breve.

d) *Riti conclusivi*

Consistono semplicemente nel saluto, nella benedizione del popolo e nel congedo.

Ricordiamo che è questo uno dei momenti previsti per l'intervento libero del celebrante, che può rivolgersi ai fedeli in modo immediato e cordiale per concludere la celebrazione, dare eventuali avvisi e comunicazioni (che siano veramente importanti e di interesse generale), augurare ai presenti buona festa, ecc.: il tutto nel più breve tempo possibile.

3. Osservazioni su punti particolari

UFFICI E MINISTERI NELLA MESSA (IG cap. III)

Il principio da seguire — per quanto le circostanze lo permettono — è quello della *differenziazione dei ministeri e dei servizi*.

Tenendo conto delle persone presenti ad ogni celebrazione, bisogna tendere a distribuire il più possibile i vari compiti: da quello di presiedere all'assemblea a quello di proclamare le letture, di servire all'altare, di guidare il canto, di raccogliere le offerte, ecc.

Naturalmente si sceglieranno di volta in volta le persone più adatte nelle circostanze concrete, in base alle capacità, ai compiti e alla preparazione di ognuno.

(2) La comunione, a norma del n. 34 dell'Euch. myst., può essere ricevuta dai fedeli sia in ginocchio che in piedi. Nel consigliare per la nostra diocesi la forma processionale, il card. Arcivescovo (cfr. « Rivista diocesana torinese » 1968, pag. 210) ricorda queste due indicazioni: 1) si adotti la forma processionale quando sia agevole e ben guidata; 2) quale « *segno di riverenza* » caldamente raccomandato dall'Euch. myst., si premetta alla ricezione del Sacramento un inchino (da parte del fedele che immediatamente segue colui che sta ricevendo la comunione). Ricevuta la comunione, si ritorna al proprio posto senza alcun altro segno di riverenza.

« Quando i fedeli ricevono la comunione in ginocchio non è loro richiesto alcun altro segno di riverenza verso il santissimo Sacramento, poichè lo stesso atto di inginocchiarsi esprime adorazione. (Euch. myst. 34) ».

Non si deve esigere subito e da tutti la perfezione, poichè questo può diventare un pretesto per continuare a fare tutto da soli; ma d'altra parte bisogna anche che le cose siano ben fatte, per quanto possibile, e quindi che ci si preoccupi anche dell'educazione in questo senso di tutta la comunità, nonchè di qualche individuo in particolare (lettori, cantori, ecc.).

E' bene precisare che la desiderata differenziazione dei ministeri non ha lo scopo di accrescere la solennità esteriore del rito, ma di favorire la partecipazione attiva di tutti e di significare efficacemente la natura dell'assemblea eucaristica (e quindi della Chiesa), in cui tutti sono soggetti attivi della celebrazione, nella diversità gerarchica delle funzioni.

Una conseguenza logica di questo principio è espressa al termine del capitolo: « La preparazione pratica di ogni celebrazione liturgica si faccia d'intesa tra tutti coloro che sono interessati, sia riguardo ai riti, sia riguardo alla parte pastorale e musicale, sotto la direzione del rettore della chiesa e udito anche il parere dei fedeli per quelle cose che li interessano direttamente » (IG 73).

CONCELEBRAZIONE

COMUNIONE SOTTO LE DUE SPECIE

Per quanto riguarda la concelebrazione non ci sono novità di rilievo: si vedano i nn. 153-208 dell'IG.

Piuttosto ci sarebbe da augurarsi che la pratica della concelebrazione si diffondesse di più nel nostro paese e che si riducesse invece il numero eccessivo di messe con partecipazione di pochi fedeli o semplicemente « *sine populo* ».

Poichè la concelebrazione « manifesta l'unità del sacerdozio e di tutto il popolo di Dio » (IG 153), è da preferirsi ogni volta che non c'è una vera necessità o utilità pastorale di celebrare più messe distinte.

Questo vale soprattutto per i giorni feriali. Invece di dire tante messe quanti sono i preti — magari immediatamente una dopo l'altra con la chiesa vuota —, non sarebbe meglio celebrare regolarmente soltanto una o due messe, all'ora più conveniente, da determinarsi insieme tra sacerdoti e laici?

Naturalmente bisogna tener presenti le condizioni molto diverse da un luogo all'altro, da una parrocchia all'altra, ecc.; ma occorre soprattutto modificare la nostra mentalità per puntare di più sulla *qualità* delle celebrazioni (preparate e fatte con calma), che non sulla *quantità*, e per acquistare — noi preti e la nostra gente — un senso più autentico del valore della messa, che sappia un po' meno di individualismo e di merce a pagamento (ci si scusi l'espressione un po' dura, ma è l'impressione netta che si ricava da certi colloqui di sacrestia o di ufficio parrocchiale ... quando non ci si è fatto l'orecchio!).

Le questione è piuttosto complessa (concelebrazione, binazioni, intenzioni particolari e tariffe, nozione di « utilità pastorale »...) e non si pretende affatto di risolverla con qualche riga o con una battuta; ma forse vale la pena di richiamare almeno l'attenzione su una problematica troppo pacificamente ignorata o trascurata.

Quanto alla comunione sotto le due specie sarebbe stato desiderabile un allargamento della disciplina attuale. Dal momento che si riconosce il principio se-

condo cui « la santa comunione, relativamente al segno, ha forma più piena quando viene amministrata sotto le due specie » (IG 240), non si vede perchè non sia opportuno approfittare di questa pienezza di significato ogni volta che le circostanze lo permettono.

Invece l'IG (n° 242) lo permette soltanto nei casi già previsti dall'« Eucharisticum mysterium » del 1967.

SCELTA DELLA MESSA MESSE DEI DEFUNTI

Particolarmente interessanti sono gli ultimi due capitoli dell'IG dove si tratta rispettivamente della scelta della messa e delle sue parti e poi delle messe per diverse necessità, delle messe votive e di quelle dei defunti.

Essendo praticamente inutile tentare di riassumere in poche righe le disposizioni date in questi capitoli, rimandiamo direttamente ad essi il lettore, avvertendo che la terminologia usata è quella del nuovo calendario romano, cui già si è accennato.

In esso il grado di solennità delle feste viene indicato, in ordine, con questi termini: solennità, festa, memoria.

La memoria può essere obbligatoria o facoltativa.

Nei giorni in cui ricorre una memoria facoltativa o una feria tra l'anno c'è la possibilità di scegliere tra diversi formulari di messa, secondo il principio indicato al n° 316: « Il sacerdote ricercherà innanzitutto il bene spirituale dei fedeli e baderà a non imporre loro i propri gusti. Avrà cura soprattutto di non tralasciare troppo spesso e senza una causa sufficiente le letture assegnate ai singoli giorni nel lezionario feriale... Per lo stesso motivo farà un uso moderato delle messe dei defunti ».

A proposito delle messe dei defunti, un'ultima osservazione: il n° 340 dell'IG dice espressamente che il rito delle esequie « nonnisi praesente cadavere celebratur ».

Quindi dal 30 novembre prossimo sono abolite le esequie (o « assoluzione al tumulo »...) in tutte le messe dei defunti, salvo quando è presente il corpo del defunto stesso.

E' bene cominciare subito ad educare i fedeli in questo senso e a comportarsi di conseguenza (per chi non l'avesse già fatto prima con l'abolizione pratica di questo uso tanto diffuso quanto ingiustificato).

L'esperienza pratica dimostra che non c'è nessun scandalo da parte dei fedeli quando si spiega loro con un po' di tatto e di convinzione il vero significato e il valore della messa e soprattutto quando non si fa questioni di soldi.

D'altra parte il benedire e incensare un tappeto (o, peggio, un catafalco) è così poco logico che basta rifletterci un attimo per non rimpiangere questo uso.

Cerchiamo piuttosto di celebrare veramente bene le messe per i defunti, preparando una breve omelia che aiuti i fedeli ad acquistare un senso cristiano della morte, facendo la preghiera dei fedeli, dicendo chiaramente — e con un tono di voce corrispondente alle parole — il prefazio e tutta la preghiera eucaristica: il suffragio dei defunti e la formazione dei fedeli avranno tutto da guadagnare.

Concludiamo queste pagine invitando ancora una volta a leggere personalmente e attentamente l'« *Ordo missae* », nell'edizione tipica vaticana o almeno nella traduzione italiana: se non altro per renderci conto che questa presentazione è molto limitata e rischia di non dare un'idea esatta di ciò che è l'Istruzione generale del messale romano. (1)

Se poi dovessimo esprimere un giudizio complessivo su questi documenti, confessiamo che saremmo piuttosto perplessi.

Da una parte vi si riscontra un notevole progresso nell'impostazione generale della messa, che acquista una fisionomia più chiara e lineare; ma d'altra parte le semplificazioni potevano essere un po' più coraggiose e logiche su qualche punto particolare. Per esempio: il « lavabo » appare del tutto superfluo. Per esprimere « il desiderio di purificazione interiore » (IG 52) è più che sufficiente (e molto più efficace) l'atto penitenziale all'inizio della messa. Lo stesso dicasi per l'immistione, che è prescritta senza alcuna giustificazione, mentre non si sa esattamente che senso abbia.

Così ci sono delle buone indicazioni pastorali, si enunciano principi generali di adattamento e di apertura alle varie culture e situazioni, c'è una certa elasticità e possibilità di scelta; ma nello stesso tempo si scende a delle minuziosità rubricali piuttosto fastidiose e pesanti: queste, se possono far contenti coloro che chiedono delle « cose precise », rischiano però di dare adito ad un nuovo formalismo disimpegnato e di esasperare chi è aperto alle ragionevoli direttive, ma giustamente rifiuta l'eccessiva rigidità e pianificazione.

Tutto sommato, si tratta di una Liturgia studiata a tavolino sui testi antichi: il che è cosa buona e assolutamente necessaria; ma sarebbe stata desiderabile una maggiore sensibilità al mondo di oggi ed un più franco ed effettivo riconoscimento delle svariatissime culture cui appartengono i cristiani « di rito romano » sparsi nel mondo intero.

La preoccupazione dell'unità è senz'altro giusta e grave; ma l'« *Institutio generalis* » è a volte così dettagliata da far pensare piuttosto a una preoccupazione di uniformità, per cui tutte le Chiese locali (pensiamo a quelle d'Oltralpe o d'Oltremare) devono praticamente continuare ad avere la stessa ed identica Liturgia della Chiesa romana, pur vivendo in situazioni socio-culturali molto diverse.

Ma forse i tempi non sono ancora maturi per un sereno e pacifco pluralismo liturgico, senza danno dell'unità nella fede, senza arbitrismi ingiustificati... e senza scandalo per nessuno!

Non rimane dunque che prendere le cose come stanno, con serio impegno pastorale e con senso di realismo.

Il nuovo « *Ordo missae* » non rappresenta senz'altro il tipo di Liturgia perfetta ed è onesto riconoscerne i limiti e le soluzioni di compromesso.

Però è doveroso anche riconoscere quanto vi è in esso di positivo e tendere a realizzarlo il meglio possibile.

(1) Cfr. card. Michele PELLEGRINO, « IL CENTRO DI TUTTA LA VITA CRI-
STIANA », LDC 1969 (ripreso dalla Rivista diocesana torinese, luglio 1969, pag. 237).

Per questo, qualcuno avrà bisogno di accelerare un po' il proprio aggiornamento (nel senso profondo che intendeva con questa parola Giovanni XXIII), mentre qualcun altro dovrà invece porre un limite ragionevole alla sua fantasia e indipendenza...

Forse entrambe le cose saranno più facili, se sapremo tutti vivere meglio il mistero di comunione che celebriamo nell'Eucaristia.

CONVEGNO SU « FEDE E SACRAMENTI »

Pianezza, 25-27 settembre 1969

La Commissione liturgica diocesana — congiuntamente con la Commissione per la catechesi e l'Ufficio catechistico — dedica quest'anno il proprio Convegno annuale allo studio dell'argomento « Fede e sacramenti », sia nelle componenti teologiche che in quelle pastorali.

Il cardinale Arcivescovo ha fatto notare infatti — nell'ultima riunione plenaria della Commissione — che « il grossissimo problema dei rapporti tra fede e sacramenti, tra evangelizzazione e vita sacramentale dovrà essere affrontato su un piano ben più vasto che non sia quello di una diocesi. Tuttavia la Chiesa locale deve pur essa studiare questo problema e proporselo anche in vista di un suo contributo da portare. Dobbiamo perciò sollecitare le energie dei nostri teologi, liturgisti, specialisti di catechesi, ecc. per uno studio approfondito del problema, poichè non possiamo certo considerare la prassi attuale come una prassi « ne varietur ». La situazione sociologica è cambiata radicalmente e la prassi dovrà essere perlomeno riesaminata ».

Il Convegno si svolgerà nei giorni 25-27 settembre, presso la « Villa Lascaris » di Pianezza, con il seguente programma:

Giovedì 25 settembre

- ore 19 Rитроvo a Pianezza, Villa Lascaris
- ore 19,15 Vespri presieduti dal cardinale Arcivescovo
- ore 21 PRIMA RELAZIONE: « Fede e sacramenti: contributo teologico » (*don Giuseppe RAMOS* del Pont. Ateneo salesiano di Roma)

Venerdì 26 settembre

- ore 8 Lodi
- ore 9 Primo rapporto: « Battesimo; messa di prima comunione » (*don Domenico MOSSO*)
Secondo rapporto: « Il canto come espressione di fede » (*don Giuseppe CERINO*)
- ore 10 Lavoro a gruppi
- ore 11,30 Concelebrazione
- ore 15,30 Ripresa del lavoro a gruppi

- ore 17 Presentazione delle conclusioni del lavoro a gruppi
 ore 18,30 SECONDA RELAZIONE: « Fede e sacramenti: contributo pastorale » (*don Giuseppe SOBRERO*)
 ore 19,30 Vespri
 ore 21 « Le messe per gruppi particolari: esperienze, rilievi, proposte » (*don Enrico PEYRETTI*)

Sabato 27 settembre

- ore 8 Lodi
 ore 9 Terzo rapporto: « Architettura e fede » (*prof. arch. Mario ROGGERO*)
 Quarto rapporto: « La predicazione in diocesi di Torino » (*don Rodolfo REVIGLIO*)
 ore 10 Lavoro a gruppi
 ore 11,30 Concelebrazione
 ore 15,30 Ripresa del lavoro a gruppi
 ore 17 Presentazione delle conclusioni del lavoro a gruppi
 ore 18 CONCLUSIONI GENERALI DEL CONVEGNO
 ore 19,30 Termine del Convegno.

Scopo del Convegno è soprattutto la riflessione, avviata dai relatori ma svolta in comune dai partecipanti suddivisi in « gruppi di lavoro ».

Gli Uffici e le Commissioni liturgica e catechistica sono lieti di invitare al Convegno sacerdoti, religiosi, laici che si sentono particolarmente interessati al problema.

La quota complessiva di partecipazione è di lire 5000. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio liturgico, anche solo telefonicamente, e fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Ufficio Missionario Diocesano

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Convegno Missionario

Si notifica che domenica 28 settembre, presso l'Istituto S. Anna di Via Masseна in Torino, si terrà il CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO, con inizio alle ore 9.

Il pomeriggio del giorno precedente, nella sede del Centro Missionario, in Via Arcivescovado 12, vi sarà l'inaugurazione della MOSTRA DIOCESANA DEGLI ARREDI SACRI ed oggetti vari offerti dalle Parrocchie ed Istituti alle povere Chiese di Missione.

Ci auguriamo la più larga rappresentanza delle Parrocchie della Diocesi a questo importante incontro di Cooperazione missionaria e la partecipazione alla mostra, con l'offerta di qualche arredo sacro od oggetto utile alle Missioni.

In tempo utile, verrà inviato il programma dettagliato del Convegno.

PER RINNOVARE GLI ESERCIZI SPIRITUALI NELLA PASTORALE D'OGGI

Il periodo delle ferie era una volta per tanti buoni cristiani il momento di un incontro particolare con Dio nel silenzio e nella preghiera.

Dalle notizie che ci giungono da varie case d'Esercizi del Piemonte e della Lombardia si nota quest'anno un lieve aumento nella partecipazione di adulti agli Esercizi Spirituali, a cui però fa riscontro una forte flessione nella presenza dei giovani. Molti corsi indetti dalla G. F. e Maschile una volta frequentatissimi sono andati deserti.

Solo dove vi sono sacerdoti o suore veramente impegnati nell'orientamento spirituale della gioventù i risultati ci sono stati e consolanti. Non sembra quindi che servano più gli annunzi, le lettere, i volantini per attirare sul Tabor di una sosta contemplativa la nostra gioventù, ma solo ed unicamente il contatto con un'anima veramente convinta del valore della vita interiore e della necessità degli Esercizi per coltivarla validamente.

La FIES (Federazione Italiana Esercizi Spirituali) si preoccupa pertanto di interessare sacerdoti, suore e laici impegnati al problema degli Esercizi, perchè siano migliorati e più conosciuti nel loro reale e intramontabile valore in modo da poterlo trasmettere in tutta la sua validità alla gioventù di oggi.

A questo scopo è stato indetto per tutti i predicatori, parroci, assistenti e laici impegnati nella pastorale della regione piemontese una tre giorni a Villa Lascaris di Pianezza nei giorni: 16-17-18 ottobre « per rinnovare gli Esercizi Spirituali nella pastorale d'oggi » col seguente programma:

1° giorno - « Gli Esercizi come esperienza forte di Dio » (*P. Maurizio Costa S.J.*)

2° giorno - « Gli Esercizi come ascolto della parola di Dio » (*P. Benedetto Calati camaldoiese*)

3° giorno - « Gli Esercizi per una conversione continua » (*Don Divo Barsotti*).

Le relazioni saranno seguite da discussioni a gruppi.

Nel pomeriggio vi saranno tavole rotonde su esperienze particolari con adolescenti, giovani, coniugi, operai.

Le concelebrazioni a metà giornata saranno presiedute dal Card. Michele Pellegrino e da Mons. Giuseppe Almici presidente della FIES.

Iscrizioni e informazioni a Villa Lascaris - Pianezza - Tel. 966.145 e Istituto Cenacolo - Piazza Gozzano, 4 - Torino - Tel. 81580.

Quota complessiva di partecipazione L. 8000.

*Il Delegato Regionale della « F.I.E.S. »
Don Giovanni Pignata*

VISITE AGLI OSPEDALI ED ISTITUZIONE DEI GRUPPI A.C.I.P.S.A.

Ogni prima domenica del mese in Corso Matteotti, 11: dalle 10 alle 11 Lezione del Consulente su uno degli argomenti votati dalle socie (*vedi foglio annesso*) e dalle 11 alle 12: Lezione di argomento tecnico tenuta da un medico.

Ogni primo martedì del mese in Corso Matteotti, 11: dalle 19 alle 21 il Consulente resta a disposizione delle iscritte per colloqui. Alle 21: Lezione formativa che riguarderà l'argomento: I Laici nel Concilio. Seguirà una discussione dei più importanti argomenti riguardanti l'Associazione.

Per la primavera si terranno due giornate di spiritualità imperniate sull'argomento: « La teologia del dolore ».

E' pure prevista una tavola rotonda a cui si inviteranno clinici e moralisti di fama per lo studio della « Humanae Vitae ».

Nei mesi di dicembre, marzo, aprile e maggio presso l'Istituto di Patologia Oste-trica illustri docenti tratteranno argomenti specializzati, nel pomeriggio delle prime domeniche del mese.

XIX SETTIMANA NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO PASTORALE

**Il Consiglio Pastorale: Dalla Parrocchia alla Diocesi
Roma - Domus Pacis - Via di Torre Rossa 94 - Tel. 620103
15-19 settembre 1969**

Relatori:

Prof. Maria Mariotti: « Momenti dello sviluppo storico del concetto e delle forme di partecipazione della Chiesa locale ».

Mons. Grazioso Ceriani: « Assemblea eucaristica e Chiesa locale ».

Mons. Natale Bussi: « Partecipazione nella vita della Chiesa ».

S. E. Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo di Ivrea: « Forme attuali di rinnovamento della Chiesa locale ».

Prof. Angelo Calvi: « Consiglio Pastorale Parrocchiale ».

Don Gennaro Franceschetti: « Zone pastorali e strutture intermedie e Consiglio pastorale di zona ».

Don Cesare Bonicelli: « Il Consiglio pastorale diocesano: rappresentanza e partecipazione ».

Mons. Emilio Colagiovanni: « Autorità, potere e competenza ».

S. Em.za Card. Michele Pellegrino, Arcivescovo di Torino: « L'unità della vita ecclesiale nella molteplicità delle esperienze ».

— Per informazioni rivolgersi al « CENTRO DI ORIENTAMENTO PASTORALE » - Via Paisiello 6 - 00198 Roma - tel. 866.346.

OPERA REGALITA' DI N. S. G. C.

I CONVEGNO NAZIONALE DI ASCETICA PER LAICI Roma, Domus Mariae — 25-28 settembre 1969

Relatori:

S. E. Mons. Ferdinando Antonelli, Arcivescovo di Idicra - Prof. Enzo Franceschini - P. Stanislao Lionnet - Prof. Anna Teresa Ciccolini Serventi - Don Divo Barsotti - Prof. Bona Betti - M° Gino Stefani - P. Anastasio del SS. Rosario - Dr. Rita Ludovico - Dr. Giancarlo Brasca - Prof. Germana Sommaruga.

ESERCIZI SPIRITUALI

**Monastero S. Croce del Corvo - PP. Carmelitani Scalzi
19030 Bocca di Magra (Spezia) - Tel. 65791 (Pref. 0187)**

SETTEMBRE:

- 1- 4 Esercizi Spir. T.O.C.T. d'Italia
- 5- 7 Esercizi Spir. Gruppo Malati di Prato
- 5-10 Esercizi Spir. Suore M. Consolatrice
- 6 Ritiro Minimo Giovani e Uomini
- 11-14 Esercizi O.A.M.I. Firenze
- 14 Ritiro Segretariato U.S.M.I. Diocesi Spezia, Massa e Pontremoli
- 14-20 Esercizi Spir. per Sacerdoti (*Mons. Guano*)
- 21-27 Esercizi Spir. per Sacerdoti (*P. Anastasio*)

OTTOBRE:

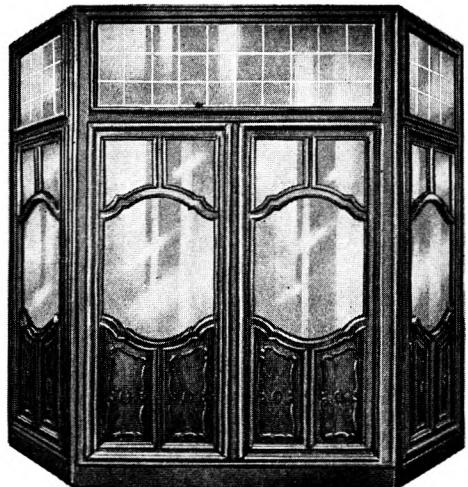
- 4 Ritiro minimo Giovani e Uomini
- 19-25 Esercizi Spir. per Sacerdoti (*P. Albino*)
- 19 Ritiro Segretariato U.S.M.I.



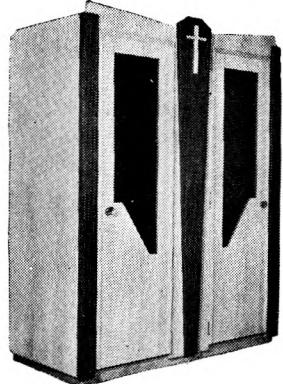
Cecchet

Arredamenti CHIESE

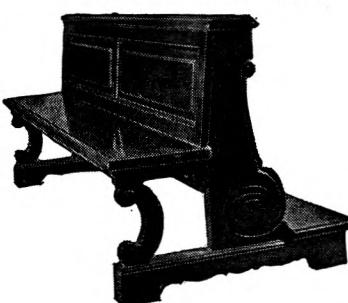
in stile classico e moderno



Parrocchia Bertesseno



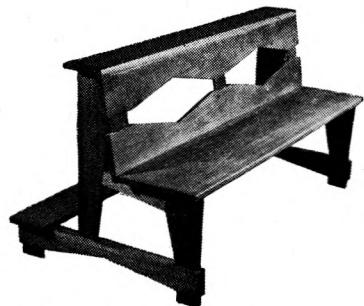
Parrocchia Giaveno



Parrocchia Pozzo Strada

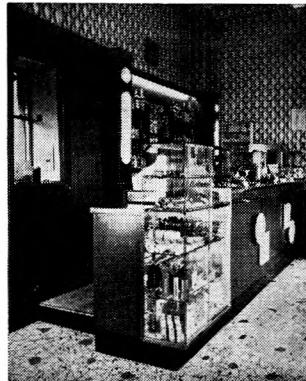


Asilo Santena



Parrocchia S. Giovanna d'Arco

AMBIENTAZIONI



per asili
oratori
sale riunione
assortimento
tavoli
sedie



10141 TORINO — Via Vandalino 23 - Tel. 790.405

***Scusi,
Lei è già stato
al S. Monte di Varallo?***

Il S. Monte di Varallo si trova in Valsesia (VC) a m. 600 s. l. m. ed è ricco di n. 44 Cappelle che raccontano, in modo molto geniale la vita del Signore, mentre nella 45^a Cappella o Santuario è venerata la Madonna nella sua Dormizione e Assunzione in cielo.

Il S. Monte di Varallo fu meta preferita da S. Carlo Borromeo per gli Esercizi Spirituali.

Recentemente l'Amministrazione Vescovile del S. Monte ha organizzato la ricettività in modo da accontentare ogni esigenza del Pellegrino-Turista.

Per informazioni rivolgersi a

**Rettore S. Monte
13019 VARALLO (VC)
tel. (0163) 51656 - 51131**

**VOLETE ORGANIZZARE BENE
IL VOSTRO PELLEGRINAGGIO?**

**PREAVVISATE SEMPRE, SEMPRE,
SEMPRE, SEMPRE, SEMPRE**

PER IMPARARE UN MESTIERE

**ENAIP - TORINO
VIA BERTRANDI, 7
TEL. 570.888**

**CENTRI DI
ADDESTRAMENTO
PROFESSIONALE**

♦♦ **CHIERI**

V. DEMARIA 10 - T. 94.26.94

♦ **CONDOVE**

V. BRUNO BUOZZI

♦ **RIVOLI**

V. F.LLI PIOL 46 - T.95.94.04

♦♦ **SETTIMO TORINESE**

V. CAOUR 10

♦ **TORINO**

V. BERTRANDI 7 - T. 57.08.88

♦ Corsi settore industriale

♦ Corsi settore commerciale

SETTORE INDUSTRIALE

**CORSI DIURNI E SERALI
MECCANICI GENERICI**

CORSI SERALI

PREPARATORIO

TORNITORI

DISEGNATORI MECCANICI

SALDATORI

ASSISTENTI TESSILI

CONFEZIONISTE

SETTORE COMMERCIALE

CORSI DIURNI E SERALI

**SEGRETARIE
STENO-DATTILOGRAFE**

CALCOLO MECCANICO

**CONTABILITA'
MECCANIZZATA**

DATTILOGRAFIA

STENOGRAFIA

PRATICA D'UFFICIO

**ENTE NAZIONALE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE
Sede Provinciale di Torino - V. Bertrandi 7 - Telef. 570.888**

SPINELLI

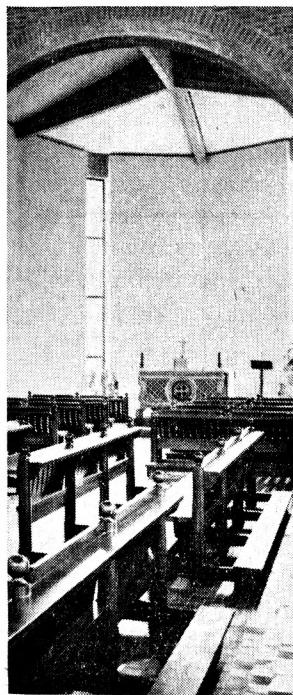
fabio

LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO

stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

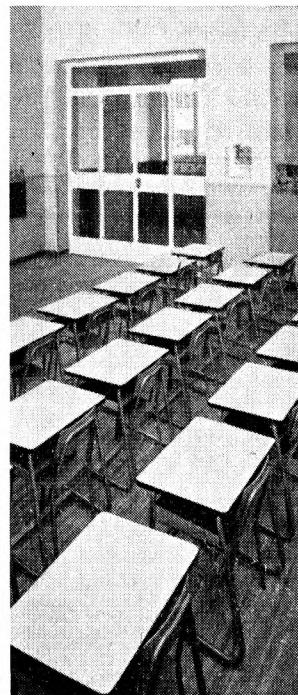
chiese

panche in legno e metallo-legno - confessionali - armadi per sagrestia - sedie metalliche sovrappponibili



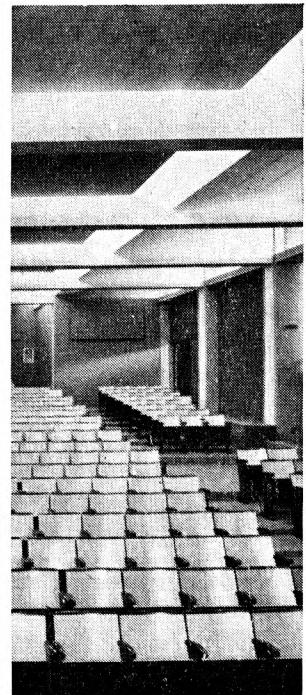
scuole

banchi per scuole elementari, medie e superiori - per asilo - cattedre - lavagne - armadi - tavoli per refettorio - panchine



cine - teatri

poltrone - poltroncine in legno oppure in legno-metallo



Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

20048 Carate B.zza (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99 686

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni
del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondato nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
telef. n. 78-302

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopraluoghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

*la n. Ditta ha recentemente fuso la
monumentale Campana dei Caduti
di Rovereto (ql. 226-39)*



SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artiganelli » la S. V. troverà una impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti talari, soprabiti, impermeabili, giacche, pantaloni, clergymen grigi e neri, e qualsiasi altra confezione.

Inoltre troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori case, con i nuovi tessuti di pura lana Vergine 100% pettinata, trattati con il procedimento 3 M Minnesota Scotchgard barriera invisibile che li rende impermeabili e li protegge dalle macchie di olio, inchiostro, grassi ecc...

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi